

A questo cimitero appartiene forse un frammento d'iscrizione di loculo sotterraneo colla data consolare dell'anno 402 (1):

ROINES PASTORI BE
NVS XXXVI MENSES V
PTEMBRES BENE MERENTI IN P
VSTO QVINQVIS CONSVLIBVS

di là viene anche un sarcofago cristiano edito dal Garucci (2) con alcune epigrafi pubblicate dal Cardinali (3), tra le quali quella di un VENEGESTVS PREVITER (sic).

CAPO IV.

I cimiteri di Ardea, Ostia, Porto, Selva Candida, Baccano, Lorio e della regione limitrofa.

Cimitero anonimo al quarto miglio dell'Ardeatina

Un miglio incirca dalla grande necropoli di Domitilla presso l'antica chiesetta appellata della Nunziatella fu scoperto per cagione degli sterri ordinati colà dal genio militare un piccolo cimitero cristiano (4) situato lungo i margini di detta via.

Ai piedi della scala per la quale vi si discende si apre la galleria principale che ha termine in un cubicolo adorno di affreschi ritraenti soggetti di grande importanza.

Ai quattro angoli della volta si alternano altrettante immagini oranti due maschili e due femminili fra le pecore ai piedi: nel centro v'ha il Salvatore sedente col volume semiaperto nella destra, e nelle quattro lunette altrettanti personaggi vestiti di tunica e pallio, che forse

(1) *L. c.* n. 508.

(2) *Arte cristiana* tav. 374 n. IV.

(3) *Iscrizioni Veliternae* n. 192.

(4) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.*

sono i quattro evangelisti: nelle pareti si discernono le scene della moltiplicazione prodigiosa dei pani, della guarigione del paralitico, e quella del cieco prostrato innanzi al Salvatore. Per lo stile e la qualità dei soggetti le pitture convengono più al secolo terzo che al quarto.

Forse da questo cimitero proviene un'iscrizione cimiteriale adoperata da molti secoli nel pavimento della vicina antichissima chiesuola:

LVCRETIE DOMITIE FILIE DVLCISSIME
QVE VIXIT ANNIS VIII DIE VNVM
DEPOSITA IN PACE

Sul terreno sovrastante fu trovato poi un cippo sepolcrale in circa del secolo secondo in cui sono ricordati i Futii Secondi della tribù Velina i quali ebbero probabilmente ivi il loro predio.

M · FVTIO · M · F · VEL ·
SECVNDO
M · FVTIVS · SECVNDVS
filius fecit

La vaga reminiscenza di antiche cristiane memorie in questo luogo e forse di un sepolcreto di martiri non si era fino al secolo decimo sesto ancora dimenticata, perchè nel devoto pellegrinaggio delle sette chiese, e che si appellava anche delle nove, pellegrinaggio fatto sulle orme degli antichi visitatori della Roma sotterranea, una delle visite si faceva a quella chiesuola dell'Annunziatella. Fra le carte relative al processo del Toccafondo esistenti nell'archivio vaticano, in cui si contiene il suo interrogatorio, si nota che egli crede che all'Annunziata vi risponda il cimitero di s. Bastiano. Ed anco oggi nel maggio il popolo di Roma va in folla a quel devoto santuario in pio e giulivo pellegrinaggio, che per molti, come suole accadere, si trasforma in festa bacchica e campestre.

Cimitero anonimo dell' Ardeatina

Sulla stessa via Ardeatina ma a sinistra, un poco più verso Roma, il Boldetti scoprì un altro ipogeo cristiano, a cui si discendea per un adito molto profondo, le cui gallerie si dirigono verso il sepolcro di Cecilia Metella. Trovò secondo il consueto il luogo devastatissimo, i sepolcri aperti, le ossa disperse: addentrandosi nel sotterraneo vi scoprì una scala che faceva capo ad una porta che era stata chiusa con opera di muratura, e che egli giudicò essere stato l'antico e principale ingresso del cimitero. Non vi trovò nè un'iscrizione nè una pittura, ma un frammento di vaso di vetro tinto di sangue, così egli, col quale si assicurò che in esso vi fossero stati deposti i corpi dei ss. martiri (1).

Cimitero anonimo dell' Ardeatina

Nella stessa località della chiesa dell' Annunziatella il Bosio trovò un altro cimitero, onde *giustamente*, egli dice, che tutte *quelle campagne sono concave sotto* (sic) e piene di queste sacre grotte (2), *havendone ritrovate nelle campagne della chiesa dell' Annunziata.*

In uno di quei sotterranei egli vide i vestigi d'un cubicolo nel quale era dipinta l'immagine del pastore colla pecora sulle spalle.

Cimitero di s. Felicola

Negli atti dei ss. Nereo ed Achilleo, che se sono di poco valore come documento storico, non così come topografico, è nominato un predio e cimitero di s. Felicola al settimo miglio dell' Ardeatina. Quivi era il *praedium* di Nicomede prete, in cui seppellì la martire suddetta, collattanea della celebre Petronilla, morta sull'eculeo il cui corpo era stato gittato in una cloaca. Scoprire quella

(1) Boldetti, *op. c.* pag. 552.

(2) Bosio, *Roma sott.* p. 283.

memoria sarebbe, come ognuno vede, della più alta importanza, perchè vi si troverebbe qualche memoria dei personaggi cristiani del secolo apostolico, che ebbero relazione collo stesso Pietro.

Gli atti dicono che Felicola fu condotta in quel luogo mediante un carro a due ruote *et posuit in biroto et perduxit ad casellulam suam septimo milliario ab urbe Roma via Ardeatina et ibi eam sepelivit, in quo loco fructificant orationes eius usque in hodiernum diem.* S. Felicola, secondo gli atti, come s. Agnese fu una delle tante vittime della verginale illibatezza non avendo essa voluto consentire alle nozze di un personaggio illustre di nome Flacco che ne voleva la mano. Essa sopportò coraggiosamente i tormenti del carcere, del digiuno, dell'eculeo come si è detto. Il Baronio ed il Panvinio confusero questo cimitero di Felicola con quello ove fu sepolto lo stesso Nicomede *in horto Iusti* sulla via nomentana.

Cimitero di s. Ciriaco

al settimo miglio della via ostiense

Al settimo miglio della via ostiense fu una chiesa e cimitero di s. Ciriaco ove vennero sepolti, dopo trasferiti dalla via Salaria, agli otto di agosto i santi Ciriaco, Largo e Smaragdo: circa il secolo decimo furono di là portati alla chiesa di s. Maria in via lata.

Questo cimitero fu scoperto dal padre della cristiana archeologia il Bosio, l'anno 1607 alli 4 di maggio. Infatti condottosi egli in quel giorno al settimo miglio della via suddetta, prese ad interrogare gli abitanti di quelle campagne, circa le varie denominazioni del luogo, e gli venne detto che uno dei casali era chiamato ancora di s. Ciriaco.

Era questo situato presso il Tevere a mano manca andando verso Ostia sopra un monticello: ivi trovò i vestigi dell'antica chiesa di s. Ciriaco con quattro nicchie che doveano essere antiche cappelle: presso la chiesa osservò vestigi di edifici grandi già annessi alla medesima. Vicino vide una cripta a volta tutta intonacata,

già illuminata da un lucernario che si apriva nel centro della volta sostenuta da due grandi pilastri, egli però non poté scoprire l'ingresso al cimitero che sicuramente si svolge nelle viscere di quel colle. Ne interrogò i vecchi del paese i quali gli attestarono che altre volte essi erano penetrati nel sotterraneo per aditi e frane che fortuitamente ivi s'erano aperte, ove videro le gallerie cimiteriali con i loculi secondo il sistema consueto dei cimiteri romani (1). Ma il Boldetti benchè vi avesse fatto eseguire delle escavazioni non riuscì a scoprire tracce di quel cimitero (2). Onorio I circa il 626 restaurò la chiesa di s. Ciriaco, ciò che fecero più tardi e Leone III e Benedetto III. Il martire eponimo fu ucciso insieme con Largo e Smaragdo ed altri venti nella grande persecuzione di Massimiano ai 16 di Marzo: il luogo ove fu sepolto v'ha forse uno dei predii della famosa Lucina. Pasquale I nella celebre traslazione tolse di là quei corpi ponendoli in s. Prassede.

Cimiteri di Ostia

Ostia, il famoso *porto canale* alla foce del Tevere, la città resa celebre dall'ultimo dialogo di Monica con Agostino ha splendide pagine nei fasti del cristianesimo fecondato in abbondanza su quel classico suolo dal sangue di una moltitudine di martiri. Essa è la più celebre fra le sedi suburbicarie, perchè il suo vescovo da immemorabile età ha diritto di consecrare l'eletto alla cattedra di Pietro (3).

Non sembra però che i suoi cimiteri fossero sotterranei ma a cielo aperto, cioè *areae*, dai quali sono venuti in luce molti titoli sepolcrali: in questi è caratteristica la formola iniziale assai spesso ripetuta *hie dormit*.

Viene da Ostia, ove certamente fu posta in uno dei santuari di quei martiri, un'epigrafe votiva, oggi nel museo lateranese, scritta in pessime lettere del secolo quarto

(1) Bosio, *Roma sott.* p. 233.

(2) Boldetti, p. 549.

(3) Augustini, *Brev. Collat. cum Donat.* III. 16.

nella quale si dice che Anicio Auchenio Basso personaggio chiarissimo e sua moglie Turrenia Onorata offrono ai martiri un qualche donativo:

ANICIVS AVCHENIVS BASSVS VC ET TVRRENIA HONO
RATA CF EIVS CVM FILIIS DEO SANCTISQVE DEVOTI ✠

Il dedicante è il console dell'anno 408 o il figlio di lui pur console dell'anno 431 (1).

Nel museo vaticano si conserva una lamina di piombo scavata in Ostia che fu probabilmente scoperta in qualche duno dei sepoleri ostiensi ove si vedono due pesci che diriggono il loro cammino verso una palma simbolo dei fedeli che corrono verso Cristo e la vita gloriosa.

Del resto che numerosi fossero i cristiani d'Ostia e per ciò i suoi cimiteri, lo si vede dall'abbondanza delle iscrizioni cristiane e di altri cimiteri venuti in luce da quel suolo e che tuttodi si vengono scoprendo.

Nel 1669 dentro il cavedio d'una casa pagana ostiense, in cui sulla porta era dipinta l'immagine di Silvano, fu trovato un ricco tesoro di statuette e di vari utensili e oggetti preziosi d'oro insieme a non poche lucerne cristiane coll'impronta del pastor buono, da cui risulta che in quella casa in mezzo ai pagani vivea qualche fedele di Cristo.

Molte di quelle lucerne hanno l'impronta del sigillo ANNI · SER le cui officine sembra fossero in Ostia, di cui altre sono pagane ed altre cristiane. Ostia ci ha pure dato uno dei rarissimi esempi dell'Orfeo cristiano in un'opera di scultura (2) cioè in un sarcofago ove si vede il poeta trace fra un ariete ed un albero sul quale è posata una colomba.

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1877, p. 11.

(2) C. L. Visconti, *Atti dell'Acc. Pont. d'Archeologia* t. XV p. 161-161.

I martiri più illustri della chiesa ostiense i cui nomi sono registrati nei fasti della medesima, sono Ciriaco uno dei suoi vescovi, Massimo prete, Archelao suo diacono, il cui natale è celebrato alli 23 d'agosto.

Ma fra tutti è celebre Aurea e i suoi compagni, nei cui atti si fa menzione d'un Ippolito sovranominato *Nonnus* che ne raccolse il cadavere gettato nel vicino mare, il quale ributtato dalle onde alla spiaggia, egli seppellì in un predio della martire. Gli atti medesimi ricordano un Sabiniano che fu sepolto presso Aurea del quale curò la sepoltura il prete Concordio.

La cattedrale ostiense porta ancora il nome di sant' Aurea: nel libro pontificale si legge che fu più volte restaurata dai papi Leone III e IV, ma l'attuale è opera del Card. Gesualdo Arcivescovo ostiense nel secolo decimo quinto. La chiesa d'Ostia conta inoltre fra i suoi martiri Asterio prete, Massimo e Claudio, Alessandro e Prepedigna una intiera famiglia cristiana, Demetria, Floro, Onorato e molti altri.

I cimiteri ostiensi sono però nascosti o distrutti; solo le iscrizioni rimosse dai luoghi primitivi ne attestano l'esistenza. Il de Rossi nel museo Lateranense ne ha classificate parecchie, altre sono raccolte nell'episcopio ostiense e nel museo locale.

Ecco un saggio delle più belle:

FRONIMVS VICTORINO ET
SEVERAE AMICIS DIGNISSIMIS

ARTEMIDORA
QVAE VIX · ANN · XIII
MENS VIII · DIEB · XX
HIC DORMIT

DORMITONE
VENERIAES
BENEMERENTI

SECVNDVS
HIC DORMIT

CAELIVS
HIC DORMIT
ET DECRIA
QVANDO DEVS
BOLVERIT

LOC ·
APHRODISIAES
CVM DEVS
PERMISERIT

VALERIVS IPPOLITVS
CLEMENTIANETI
ALVMNE HIC DORMIT
ET SIBI

FELICITAS HIC DORMIT IN PACE QVE VICXIT · ANN · XX
MENV · DIEBVS XV · MACSIMVS FECIT CONPARI BENEMER
ENTI DECESSIT XV · KAL · OCT · DEPOSITA
XVIII KAL · OCT ·

Sopra la cartella di un sarcofago si legge:

AVRELIA SEVERA
MATER ET EGRILIA
SABINA FILIA
IC · DORMIVN
IN PACE

L'*hic dormit* è la frase più usata nelle epigrafi d'Ostia del secolo terzo a cui appartengono la massima parte le riportate di sopra: in alcune preparate dai viventi si scrive che essi dormiranno nel sepolcro *quando Deus boluerit*, o *permiserit*.

Nelle scale dell' episcopio ostiense v'ha un frammento d' una lapide sepolcrale d' un prete ostiense :

INNOCENT^{issimo}
presbYTERO · M
ITATE · IN

Non raramente fra i sepolcri dei cristiani dormienti in Ostia si trovano fondi di tazze vitree con lettere d'oro: fra questi nel 1864 se ne scoprì uno che dicea MAXIME DVLCIS Z (cioè ZESES) (vivi). Nel museo ostiense se ne legge uno coll' acclamazione: BONIS · BENE.

Il de Rossi (1) ha illustrato un' iscrizione ostiense di un M. Anneo Paolo Pietro la quale aggiunge grave valore archeologico a quanto si narra circa le relazioni tra Seneca il filosofo e Paolo l' apostolo :

D · M
M · ANNEO
PAVLO PETRO
M · ANNEVS PAVLVS
FILIO CARISSIMO

Quell' epigrafe fu trovata fuori le mura d' Ostia nel 1867 in un sepolcro costruito sul margine d' una via che conduceva a Laurento. Fa osservare il de Rossi che in quest' epigrafe, forse pagana, primeggia il cognome Paolo adottato dal padre e dal suo figliuolo ricordati nel marmo. Ma al nome dell' apostolo delle genti, è soggiunto per complemento quello del principe degli apostoli. Insomma in cotesti Annei il cognome principale è Paolo, Pietro è concomitante: ora un esempio così singolare ed eccezionale di nomenclatura comparisce in un epigrafe che presenta il gentilizio di Seneca, delle cui relazioni con Paolo, fino al tempo degli antichi fedeli correva la tradizione.

(1) Bull. d' arch. crist. 1867 p. 6 e segg.

Il cimitero di Generosa super Philippi
nella via portuense

Porto romano (oggi Fiumicino) non è meno celebre d' Ostia pei suoi martiri e le sue memorie cristiane, ma anche la via portuense al di là della zona cimiteriale romana presenta tracce di sangue glorioso.

Nessuno degli antichi martirologi, dice il de Rossi (1), registra il nome del cimitero di Generosa *super Philippi*, ricordato in un' epigrafe storica del secolo quarto.

Negli atti dei martiri Simplicio, Faustino e Beatrice (2) si leggono nomi e fatti che sono stati in parte confermati o leggermente modificati da inaspettate scoperte.

Essi narrano che mentre infieriva la guerra da Diocleziano mossa contro i cristiani, due fratelli Simplicio e Faustino dopo uccisi furono gettati nel Tevere *per pontem qui vocatur Lapideus*: i loro corpi furono ripescati e tirati a riva per cura della loro sorella Beatrice e di due preti Crispo e Giovanni: poco dopo fu gettata nel Tevere anche Beatrice, che da Lucina fu deposta presso i fratelli: nei martirologi il natale di questi martiri è celebrato ai 29 di luglio.

Il luogo dove si svolse la tragedia e la sepoltura dei martiri sulla portuense, si chiamava *Sextum Philippi*, nei secoli cristiani detto *praedium missale*: era un immenso latifondo che cominciava al miglio sesto della via *ad sextum* e si estendeva fino quasi presso la foce del Tevere *ad XVI*: avea perciò un' estensione di oltre dieci miglia romane.

Presso quel latifondo il celebre collegio dei fratelli Arvali ebbe il suo bosco sacro alla dea Dia e la scuola delle adunanze religiose; di questa fin dal 1858 si trovarono gli avanzi, cioè il tempio circolare e i frammenti dei celebri fasti.

Ma con grande sorpresa di tutti in quel luogo consacrato alla superstizione pagana apparve un santuario di martiri. Nel 1868 praticandosi colà gli scavi per rinve-

(1) Roma sott. III. p. 647.

(2) Acta SS. t. VII. Julii p. 36.